

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI CERVIGNANO DEL FRIULI



QUADERNO DEGLI INTERVENTI ALL'INTERNO DELLE ZONE "A"

VARIANTE N. 1

SOMMARIO

PREMESSA	2
PROPOSTA DI VARIANTE N. 1	3

PREMESSA

Il presente quaderno, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 13.07.2001, disciplina gli interventi all'interno delle aree di più antica formazione ed è strutturato in due "CAPI", di cui il primo dedicato ai principi per la formazione dei PRPC ed il secondo agli interventi diretti nelle zone per le quali non è obbligatoria la pianificazione particolareggiata.

La finalità è quella di facilitare l'approccio, dando maggior incisività alle operazioni legate alla tutela ed alla salvaguardia del patrimonio edilizio esistente compreso in tali ambiti.

CAPO 1° , "**Principi per la Formazione dei PRPC**", fornisce i criteri per la formazione dei PRPC in chiave metodologica, di coerenza e coordinamento con il PRGC.

CAPO 2° , "**Norme Tecniche per le Zone A**", costituisce un obbligo ulteriore rispetto alle NTA per tutti gli interventi che verranno progettati all'interno delle zone A e delle rispettive sottozone, mentre, pur rimanendo un punto fermo, possono essere motivatamente modificate in sede di progettazione di PRPC.

La proposta di variante riguarda il Capo 2° e precisamente i paragrafi 3.1, lettera c "coperture" e 3.2, lettera a "composizione dei prospetti".

Tale variante è ritenuta necessaria al fine di accogliere precise istanze avanzate da privati interessati e di rendere più coerente la gestione dello strumento con le sopravvenute tecnologie costruttive.

La finalità è quella di integrare le attuali disposizioni prevedendo la possibilità di nuovi materiali in alternativa a quelli tradizionali (coppo e legno), salvaguardando in ogni modo l'impatto visivo degli ambiti di intervento.

Il presente documento riporta in GRASSETTO le integrazioni alle norme, mentre le parti depennate vengono contraddistinte dal BARRATO
--

PROPOSTA DI VARIANTE N. 1

3) *TECNOLOGIE COSTRUTTIVE*

Gli interventi nelle aree di interesse storico-artistico ed ambientale, sia che si tratti di recupero di edifici esistenti sia che si tratti di nuove edificazioni, devono conformarsi non solo e per quanto individuabili alle tipologie esistenti, ma anche ai metodi costruttivi tradizionali.

Tale prescrizione interessa unicamente gli interventi relativi ai prospetti esterni, in quanto tali operazioni influenzano le caratteristiche architettoniche ed ambientali del quartiere, e non gli interventi sulle strutture interne, le quali non sono in relazione con l'esterno.

Resta inteso che le prescrizioni di seguito riportate non includono le modalità pratiche di costruzione.

Esse vengono suddivise in tre sezioni:

- 1) interventi sulle strutture;
- 2) interventi sui prospetti;
- 3) interventi sui muri di recinzione.

3.1 *Interventi sulle Strutture:*

Per quanto riguarda gli interventi sulle strutture, è opportuno operare un distinguo tra i recuperi e le nuove edificazioni.

Nel primo caso si consiglia l'utilizzo dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali, mentre nelle nuove edificazioni queste non si dimostrano sempre convenienti. Riproporre tali tecnologie, infatti, può condurre ad un aumento dei costi non indifferente e può comportare, inoltre, l'insorgere di situazioni non adeguate sotto il profilo igienico-sanitario.

Di seguito si riportano delle norme relative ad interventi su elementi di fabbrica specifici, ed in particolare:

- murature esterne;
- partizioni interne;
- coperture.

... OMISSIS ...

c) coperture

L'aspetto caratteristico dei borghi friulani viene determinato anche dal tipo di copertura adottata. Si tratta quasi esclusivamente di tetti a doppia falda, mentre la falda unica viene riservata ai corpi edilizi minori.

Trattandosi quindi di un elemento fortemente caratterizzante, si ritiene che esso debba essere conservato sia negli interventi di recupero sia in quelli di nuova edificazione.

PRESCRIZIONI:

1) Tipologie: qualunque sia il tipo di intervento previsto è obbligatoria l'adozione della doppia falda; la falda unica viene riservata per i volumi edilizi secondari (portici, cucine in aggetto, autorimesse).

Non sono ammesse coperture piane.

2) Pendenze: si devono riproporre le pendenze tradizionali (\cong 33%/43%).

Se l'intervento interessa un edificio parte di una schiera, od allineato ad altri volumi edilizi, la

pendenza deve corrispondere a quella degli edifici ad esso adiacenti.

3) *Materiali*: si consiglia l'uso del legno, ma sono ammesse anche strutture in materiali diversi.

Viene ammessa anche la realizzazione di una struttura mista: laterocemento per la parte inframuraria e legno per la lina.

4) *Manto di copertura*: deve essere realizzato ~~esclusivamente~~ in tegole curve tipo coppi in laterizio. Quando sia possibile, è consigliato l'uso di materiale di recupero.

Per comprovati motivi di natura strutturale è concesso l'utilizzo di materiali diversi dal coppo, ma simili al medesimo per effetto visivo.

5) *Grondaie*: le grondaie devono essere semitonde con uno sviluppo massimo di cm. 50.

I pluviali debbono essere di tipo circolare.

Tutta la lattoniera deve essere in rame, in lamiera preverniciata od altri metalli con tinta brunita o color testa di moro.

3.2 *Interventi sui Prospetti Esterni:*

Si tratta di operazioni di grande rilevanza urbanistico-ambientale, in quanto comportano una alterazione delle caratteristiche architettoniche esterne degli edifici.

Risulta, pertanto, importante normare in modo preciso tutte le operazioni rientranti in tale categoria, al fine di mantenere l'aspetto peculiare dell'edificato come significativa presenza storica da conservare.

a) composizione dei prospetti

Lo schema compositivo di una facciata risulta in genere definito in base alla tecnologia costruttiva impiegata.

E' chiaro che le dimensioni e la posizione delle aperture dipendono dal materiale utilizzato per costruire le murature. Una struttura esterna tradizionale, in mattoni o in materiale lapideo, ad esempio, non consente l'apertura di fori in numero elevato o di grandi dimensioni.

Gli elementi fondamentali, per quanto riguarda la composizione del prospetto, sono:

- partiture dei fori;
- dimensioni e forma delle aperture.

Per quanto riguarda le aperture - porte e finestre - si effettua una classificazione in base al sistema statico adottato: pesante o spingente.

Il sistema pesante, con architrave o con piattabanda, è quello più diffuso per le aperture dell'abitazione e degli annessi.

Esse normalmente hanno forma rettangolare con dimensioni variabili:

- per le porte tra 80/120 cm. di larghezza e 200/260 cm. di altezza;
- per le finestre tra 85/110 cm. di larghezza e 130/160 cm. di altezza.

Il rapporto tra le due dimensioni delle finestre è diverso a seconda della loro posizione:

- se si tratta di finestre dei piani di abitazione si aggira attorno a valori variabili da 1,40 ad 1,60;

- se si tratta delle aperture del granaio-soffitta tale valore si avvicina all'unità, quando tale foro non è addirittura ovale.

Il sistema spingente, ad arco a tutto sesto o ribassato, viene adottato in misura piuttosto sporadica e pertanto viene considerato elemento atipico della zona e se ne vieta l'uso.

E' frequente il caso in cui le aperture presentano una cornice che ne sottolinea il profilo. Tale ornamento può essere fatto in materiali diversi. Se è costituito da materiale lapideo spesso presenta un trattamento a scalpello (subbiatura) secondo disegni diversi. Nelle abitazioni più povere, la cornice è ridotta ad una fascia intonacata che contorna il foro.

Un problema rilevante per quanto riguarda la composizione dei prospetti esterni è l'apertura di fori di grandi dimensioni (vetrine) nel caso in cui il piano terra venga destinato ad uso commerciale.

Trattandosi di una grave alterazione dello schema compositivo della facciata tale intervento non viene ammesso. Nel caso servano maggiori superfici vetrate al piano terra, dovranno prevedersi più finestrate ravvicinate.

Correlato al tema delle aperture è quello degli infissi. Tradizionalmente essi sono composti da:

- un serramento vetrato a due ante ripartite in una o più specchiature;
- un anta oscurante posta generalmente sul filo esterno della muratura e costruita con un fasciame di tavole.

Essi sono normalmente realizzati in legno.

PRESCRIZIONI:

1) Partiture: nel caso di interventi sul preesistente è obbligatorio mantenere le partiture esistenti.

Se trattasi di costruzioni ex-novo ci si deve adeguare alla distribuzione delle aperture negli edifici contigui, nonché agli allineamenti desumibili dagli schemi compositivi riportati nel presente quaderno.

2) Aperture:

- interventi di recupero: è obbligatorio il ripristino degli elementi tipici delle aperture esistenti. Si ammette la trasformazione di finestre in porte della medesima larghezza.

L'apertura di fori di dimensioni eccezionali destinate a superficie di mostra viene ammessa

solo al piano terra, su filo interno della muratura e per elementi abbinati (più finestre o portefinestre contigue separate da un tratto di muratura) in modo da non alterarne l'equilibrio compositivo della facciata.

- interventi di nuova edificazione: le aperture devono conformarsi in forma e dimensione a quelle degli edifici vicini, nonché agli allineamenti desumibili dagli schemi compositivi riportati nel presente quaderno.

Per tutte le tipologie d'intervento dovranno essere rispettate le caratteristiche dimensionali sopra riportate, con uno scostamento massimo del 20%. E' possibile modificare le dimensioni di porte e finestre oltre il limite previsto nel precedente comma, solo a seguito di prescrizione della competente A.S.S. e qualora non sia possibile trovare altra soluzione.

Sulle facciate principali non è ammessa in nessun caso l'introduzione di elementi sporgenti oltre i 10 cm. dal filo della muratura finalizzati alla protezione delle aperture dagli agenti atmosferici od a cornici.

E' altresì vietata l'adozione di porticati sul lato prospiciente la strada.

3) Serramenti: ~~E' obbligatorio l'utilizzo di serramenti in legno.~~ **I serramenti dovranno essere in legno o, in alternativa, in alluminio o pvc, dalle finiture simili al legno, con tinte coerenti con il contesto storico-architettonico circostante.**

Gli oscuranti debbono essere a scureto, disposti sul filo esterno della muratura o sul telaio fisso posto generalmente a circa 15 cm. dal filo esterno della muratura.

Al piano terreno, **per le destinazioni d'uso diverse dalla residenza** ~~per le sole attività commerciali, è ammesso eccezionalmente e solo a seguito di motivata richiesta,~~ l'uso di serramenti in alluminio anodizzato ~~e color testa di moro.~~

Nel caso vengano inserite inferriate esse dovranno avere forme semplici.